



Rassegna Stampa

mercoledì 08 maggio 2019

LA SFIDA SU GREEN BOND E INVESTIMENTI RESPONSABILI

Finanza sostenibile, i passi da fare

Dopo la crescita degli ultimi anni, l'Italia deve guardare di più al modello Europa

ANDREA DI TURI

«**I**mmaginiamo cosa potrebbe accadere alla finanza sostenibile, che negli ultimi anni in Italia è cresciuta a ritmi notevolissimi soprattutto per impulso del mercato, se fosse supportata anche da un'azione sinergica delle istituzioni, com'è accaduto ad esempio in Paesi come la Francia»: così Francesco Biciato, segretario del Forum per la finanza sostenibile (Ffs), da una parte fotografa il momento euforico che il settore degli investimenti sostenibili e responsabili sta vivendo nel nostro Paese. Come anche nel resto d'Europa e del mondo, dove gli *asset* gestiti con criteri sociali, ambientali e di buon governo sono saliti a oltre 30mila miliardi di dollari (+34% negli ultimi due anni). Dall'altra, prepara il terreno per indicare le aree su cui l'Italia potrebbe fare di più.

«L'Europa "pesa" circa la metà degli *asset* gestiti nel mondo con criteri di sostenibilità – spiega Biciato – e il peso dell'Italia è cresciuto dal 5% al 9% negli ultimi due anni, dopo Francia e Gran Bretagna siamo il Paese più importante». Tuttavia abbiamo delle lacune da colmare. Ad esempio, l'Italia non è fra gli oltre venti Paesi del mondo che un mese fa hanno dato vita alla Coalizione dei ministri delle Finanze per l'Azione sul Clima, una delle iniziative istitu-

zionali più significative degli ultimi tempi a livello internazionale, che ha l'intento di allineare le politiche di finanza pubblica agli obiettivi dell'Accordo di Parigi. E l'Italia non è nella lista dei Paesi, circa una decina, che hanno emesso *green bond* sovrani (a fine maggio è in arrivo quello olandese, primo *green bond* di un Paese con rating tripla A), titoli di Stato "verdi" che finanziano attività e progetti con impatto positivo sull'ambiente (prodotti per i quali Borsa Italiana due anni fa ha aperto un segmento di mercato dedicato).

«Sul *green bond* sovrano – afferma Biciato – la questione è avviare la macchina burocratica. Spetta al ministero dell'Economia attivarsi, sia per studiare prodotti di carattere nazionale, sia ad esempio per fare da regista, di concerto con la Conferenza Stato-Regioni, per l'emissione di prodotti "verdi" regionali. Che potrebbero essere dedicati a raccogliere risorse da investire in progetti di sviluppo sostenibile territoriali, grazie ai quali si potrebbero far avvicinare risparmiatori e imprenditori responsabili alle infrastrutture sociali e ambientali del proprio territorio». Una tassazione agevolata per le imprese che investono in sviluppo sostenibile, «a patto di definire bene – avverte Biciato – cosa è sostenibile o

meno», è un'altra proposta su cui si potrebbe lavorare. Magari all'interno dell'Intergruppo parlamentare sulla finanza sostenibile che grazie anche allo stimolo del Forum, come già nella passata legislatura, potrebbe essere prossimo a riattivarsi. E, guardando

all'Europa, ci si dovrebbe adoperare per far sì che gli investimenti dei Comuni in sviluppo sostenibile, dalla mobilità elettrica all'economia circolare, «in ambiti come il ciclo integrato dei rifiuti, per carta, legno, vetro – sottolinea Biciato –, l'Italia non è seconda a nessuno in Europa, disponiamo di tecnologia avanzatissima», non fossero assoggettati ai noti vincoli di bilancio.

«Dire no all'Europa della finanza – conclude Biciato – non significa nulla. Bisogna dire no alla finanza che esclude, sì all'Europa della finanza sostenibile, attenta agli impatti sociali e ambientali, inclusiva. Nel sistema finanziario è in corso una grande rivoluzione e occorre guardare alla finanza come a un motore dello sviluppo sostenibile. Questa opportunità andrebbe colta e sostenuta a livello istituzionale. Anche investendo di più e a tutti i livelli sull'educazione finanziaria, che del resto è un pilastro del Piano d'azione europeo sulla finanza sostenibile».

Le lacune da colmare riguardano soprattutto gli strumenti necessari (anche a livello politico) per incidere su temi ambientali ed economia circolare



Peso:20%

ECONOMIA

Il boom dei riscatti della laurea: ad aprile + 200%

Le domande spinte dalla procedura agevolata che prevede il pagamento fino a 5.241 euro per ogni anno

ROMA Sembra funzionare bene il cosiddetto riscatto della laurea agevolato, o *low cost*, cioè la possibilità di far valere gli anni dell'università ai fini della pensione, a un costo più contenuto rispetto alla procedura normale. I dati dell'Inps parlano chiaro: ad aprile, tra riscatto *low cost* e riscatto «normale», sono arrivate 7.020 domande. Rispetto alla media mensile del 2018, quando il riscatto *low cost* ancora non c'era, l'aumento è del 202%.

Il riscatto agevolato, meglio ricordarlo, è possibile solo per gli anni universitari frequentati a partire dal 1996 in poi. Perché quella è la data in cui in Italia è entrato in vigore il sistema previdenziale contributivo, che calcola la pensione in base non agli ultimi stipendi incassati ma ai contributi versati nel corso della vita. Si tratta, in sostanza, di un piccolo vantaggio riservato a chi avrà una pensione più

magra rispetto alle generazioni precedenti. Le tabelle dell'Inps ci dicono altre cose interessanti.

Il riscatto *low cost* sembra avere più successo tra i lavoratori del settore privato rispetto ai dipendenti pubblici. Sempre ad aprile le domande arrivate dal settore privato sono state 2.900, quelle degli statali 500. Anche pesando i due numeri rispetto al totale dei lavoratori dei due settori, in Italia per ogni statale ci sono circa 5 dipendenti pubblici, il settore privato resta in vantaggio. Non è una sorpresa. Chi lavora nel privato ha meno certezze sul proprio futuro e prova a costruirsi un tesoretto di anzianità e di contributi per la pensione futura. Una preoccupazione che i dipendenti pubblici sentono meno.

Altra tendenza interessante. Il numero delle domande sembra in accelerazione. Il dato di aprile è più alto di

quello di marzo, che l'Inps aveva comunicato nelle settimane passate. Solo due numeri per leggere questo andamento: a marzo le domande di riscatto agevolato nel settore privato erano state 2.000, ad aprile sono balzate a quota 2.900. Nel settore pubblico, invece, c'è una leggerissima diminuzione: erano 420 sono scese a 410.

Un ultimo numero: il riscatto *low cost* sembra aver dato vita nuova anche al riscatto «normale» della laurea, cioè quello fatto a prezzo pieno e per gli anni universitari precedenti al 1996. Ad aprile, sempre nel settore privato, le domande di riscatto ordinario sono state 3.200 mentre la media mensile dell'anno scorso era stata 1.740. Come mai? Probabilmente il tanto parlare che si è fatto del riscatto agevolato ha acceso una faro anche sulla procedura normale, a prezzo pieno, che non tutti conoscono. E

che in alcuni casi potrebbe essere stata usata anche per raggiungere i 38 anni di contributi necessari per sfruttare quota 100, che consente di lasciare il lavoro in anticipo rispetto alla scadenza naturale.

Lorenzo Salvia

La misura

- Il riscatto agevolato della laurea è stato introdotto con il decreto su quota 100 e reddito di cittadinanza
- Prevede la possibilità di riscattare, a un costo di 5.241 euro l'anno, gli studi universitari post 1996



Il ministro dell'Economia Giovanni Tria, 70 anni



Peso:25%

ISTRUZIONI INPS

Via libera al ticket sulle pensioni sopra i 100 mila euro

Comegna a pag. 38

Le istruzioni dell'Inps rendono operativo il contributo introdotto dalla legge di Bilancio

Via al ticket sulle pensioni d'oro

Tagli dal 15 al 40% sugli importi superiori a 100 mila euro

DI LEONARDO COMEGNA

Via libera al ticket sulle pensioni superiori a 100 mila euro lordi l'anno. Assieme all'indicizzazione, sia pur ridimensionata, con la recente legge di Bilancio 2019 (art.1, commi da 261 a 168, legge n. 145/2018) è tornato infatti anche il contributo di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro. Lo ricorda l'Inps con la circolare n. 62/2019 di ieri, con la quale l'ente detta le istruzioni applicative, concordate con il ministero del lavoro. In poche parole, i pensionati che intascheranno più di 100 mila euro lordi, anche cumulando più di un trattamento, dovranno rinunciare, per il quinquennio 2019-2023, a una quota del proprio assegno il cui importo può variare tra il 15 e il 40%.

Pensioni interessate. La nota dell'ente individua anzitutto i trattamenti interessati, ossia quelli a carico del Fondo dei lavoratori dipendenti (Ago), delle gestioni speciali dei lavoratori auto-

nomi, delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative (dell'Ago), nonché quelle della Gestione separata (riferimento quest'ultimo puramente scolastico i cui importi complessivamente considerati siano superiori a 100 mila euro lordi su base annua. Più precisamente, la riduzione è stabilita in misura pari a:

- 15% per la parte eccedente il predetto importo di 100 mila euro fino a 130 mila euro;
- 25% per la parte eccedente 130 mila e fino a 200 mila euro;
- 30% per la parte eccedente 200 mila e fino a 350 mila euro;
- 35% per la parte eccedente 350 mila e fino a 500 mila euro;
- 40% per la parte eccedente 500 mila euro.

A seguito della riduzione, il trattamento pensionistico complessivo non può essere comunque inferiore a € 100 mila lordi annui. Gli importi di cui sopra sono soggetti alla rivalutazione automatica annuale.

Esclusioni. Sono esclusi dall'applicazione della riduzione le pensioni di invalidità, i trattamenti pensionistici di invalidità (legge 222/84), i trattamenti pensionistici ai superstiti e i trattamenti riconosciuti a favore delle vittime del dovere o di azioni terroristiche (legge 466/1980 e 206/2004). Il ticket non riguarda inoltre le pensioni liquidate, nel rispetto della loro autonomia, dalle Casse dei professionisti.

Il precedente. Complessivamente la misura è simile a quella del governo Letta in vigore per il triennio 2014-2016, anche se l'effetto è più intenso. Il vecchio contributo di solidarietà prevedeva,



Peso: 1-3%, 38-42%

infatti, una decurtazione del 6% per la fascia tra le 14 e le 20 volte il trattamento minimo, del 12% per la fascia tra le 20 e le 30 volte il trattamento minimo e del 18% per la fascia eccedente le 30 volte il minimo. A conti fatti, con il nuovo contributo una pensione di 150 mila euro lordi annui subirà una decurtazione di 9.500 euro annui (contro i circa 4.700 euro del precedente contributo di solidarietà); mentre una pensione di 120 mila

euro sarà chiamata ad un dazio di 3 mila euro contro i 1.720 euro precedenti. Le cifre naturalmente sono al lordo degli effetti fiscali, dato che il contributo di solidarietà si porta in deduzione dal reddito Irpef.

Ma che fine faranno gli introiti del nuovo ticket sui pensionati d'oro? La risposta a questa domanda è anche un buon indizio per capire se la nuova misura supererà l'eventuale nuova censura promossa davanti alla Corte costituzionale. Le somme

trattenute, dice la norma, vengono acquisite dalle competenti gestioni previdenziali in appositi fondi, anche al fine di concorrere al finanziamento di ulteriori interventi in materia di pensioni di modesta entità.

Quanto vale il taglio

Fasce di reddito da pensione	Riduzione
Per la parte eccedente € 100.000 fino a € 130.000;	15%
Per la parte eccedente € 130.000 fino a € 200.000;	25%
Per la parte eccedente € 200.000 fino a € 350.000;	30%
Per la parte eccedente € 350.000 fino a € 500.000;	35%



Peso:1-3%,38-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-142-080

Circolare Inps

Pensioni alte, da giugno via ai tagli al di sopra dei 100 mila euro l'anno

Partiranno da giugno i tagli previsti dalla legge di Bilancio per le pensioni oltre i 100 mila euro l'anno. A dare il via è la circolare dell'Inps che rende operative le aliquote per le quote eccedenti le soglie stabilite. La sforbiciata ha valenza dal primo gennaio scorso per i cinque anni successivi ed è proporzionale all'assegno percepito. La riduzione, particolarmente cara alla parte della maggioranza legata al M5S, inizierà dal 15% per la quota di assegni tra 100.000 e 130 mila euro fino ad arrivare al 40%

per la quota eccedente oltre i 500 mila euro. Più nel dettaglio gli importi saranno ridotti del 15% per la quota di importo da 100.000 a 130.000 euro; del 25% per la quota di importo da 130.000 a 200.000 euro; del 30% per la quota di importo da 200.000 a 350.000 euro; del 35% per la quota di importo da 350.000 a 500.000 euro; del 40% per la quota di importo eccedente i 500.000 euro. Ai fini dell'individuazione dell'importo pensionistico complessivo superiore a 100.000 euro rilevano gli

importi lordi su base annua di tutti i trattamenti pensionistici diretti a prescindere dal sistema di calcolo adottato per la liquidazione degli stessi. Non sono considerate le pensioni di invalidità e quelle riconosciute a vittime del dovere.



Peso: 7%

Primo Piano

LA CIRCOLARE INPS

Pensioni elevate, a giugno il taglio Conguaglio spalmato in tre mesi

I risparmi previsti dal governo sono appena superiori a 415 milioni

Davide Colombo

ROMA

I primi di giugno, subito dopo le elezioni europee, per i 24mila pensionati con assegno annuo superiore ai 100mila euro scatterà il prelievo di solidarietà, quello inserito dal governo in legge di Bilancio «per favorire l'equità del sistema previdenziale». L'intervento è regolato da una circolare pubblicata ieri da Inps (n.62/2019). Seguirà a breve un messaggio operativo in cui dovrebbe essere confermato che il recupero a conguaglio sui primi cinque mesi dell'anno non sarà in soluzione unica ma verrà «spalmato» nei prossimi tre mesi.

Il taglio vale come detto per le pensioni superiori ai 100mila euro lordi a calcolo retributivo o misto, è su cinque aliquote marginali che vanno dal 15% al 40% e avrà una durata quinquennale. I risparmi previsti dal governo, al netto delle fiscalità, sono appena superiori ai 415 milioni di euro in termini cumulati, meno del 5% di quanto si spenderà nel prossi-

mo triennio per pagare "quota 100".

Gli assegni saranno ridotti del 15% per la quota d'importo da 100mila a 130mila euro; del 25% per la quota da 130mila a 200mila euro; del 30% per la quota di importo da 200mila a 350mila euro; del 35% per la quota da 350mila a 500mila; del 40% per la quota d'importo eccedente i 500mila euro. Ai fini dell'individuazione dell'importo pensionistico complessivo superiore a 100.000 euro rilevano gli importi lordi su base annua di tutti i trattamenti pensionistici diretti. Non sono invece considerate le pensioni di invalidità e quelle riconosciute a vittime del dovere. Salvi dal taglio anche i pensionati che hanno effettuato la totalizzazione e hanno quindi un assegno calcolato esclusivamente con il sistema contributivo.

In giugno scatterà anche il recupero in conguaglio della nuova perequazione all'inflazione delle pensioni per i primi tre mesi dell'anno, mentre entro fine mese sarà rilasciato a tutti i pensionati il certificato (modello OBIS/M), la consueta anagrafica che solitamente viene diffusa in gennaio e che conterrà l'aggiornamento anche sulla nuova perequazione.

Tornando alle pensioni elevate vale segnalare che la fascia di frequenza più alta della platea è tra 120 e 140mila euro. La riduzione media

annua del reddito pensionistico dovrebbe oscillare dall'1,36% per la fascia da 110mila euro e salirà al 24% per i pochissimi che si collocano sopra la soglia dei 500mila euro lordi. Considerando che stiamo parlando di contribuenti con l'Irpef al 43%, è come se nei prossimi cinque anni, solo per questi redditi, l'Irpef salisse dal 44,3% fino al 67%.

Oggi intanto Pasquale Tridico verrà ascoltato dalla Commissione Lavoro del Senato nell'ambito della procedura di perfezionamento del suo incarico. All'economista sono stati attribuiti lo scorso 14 marzo i poteri del presidente e del consiglio di amministrazione insieme con il vice, Adriano Morrone. Il parere della Commissione è atteso entro il 22 maggio.



Peso: 12%